

Lo scenario. La richiesta maggiore arriverà dai servizi

L'Europa del 2020 chiederà profili di alto livello

Più specializzazione

Posti di lavoro aggiuntivi in base al grado di specializzazione. In mln

Alta 40,9

Media 54,7

Bassa 9,7

Fonte: Cedefop

I settori

Modifiche settoriali del mercato del lavoro. In migliaia di unità

	2006-20
Settore primario	-2.945
Manifatturiero	-807
Costruzioni	447
Distribuzione e trasporti	4.591
Business e altri servizi	13.579
Pubblico impiego	4.761
Totale	19.626

Fonte: Cedefop

Anna Zavarit

➤ Più di 20 milioni di nuovi posti di lavoro nei prossimi dodici anni, in gran parte nel settore dei servizi e con qualifiche medio-alte. Secondo l'ultimo rapporto del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, che analizza le professionalità più «gettonate» fino al 2020, nella Ue a 25 ci potrebbe addirittura essere una carenza di risorse disponibili, pari a circa 12 milioni di ruoli vacanti a causa delle trasformazioni del mercato del lavoro - altri 85 milioni di posti saranno «liberati» da chi va in pensione o da chi uscirà dal mercato per altri motivi - e dei potenziali divari nelle qualifiche professionali.

«Lo sviluppo del terziario - spiega il rapporto - avrà un impatto significativo anche sulle qualifiche richieste nel prossimo futuro», e se attualmente

meno della metà (circa il 40%) delle persone nella Ue a 25 occupa posizioni di medio-alto livello (manager, professionisti o tecnici) questa percentuale è destinata ad aumentare. In particolare, si creeranno circa due milioni di posti per figure tecniche specializzate e consulenti associati, e circa un milione e 800 mila posti per persone adette ai servizi e alle vendite. C'è in sostanza un fenomeno di medio-lungo termine molto importante, l'*upskilling* come lo definisce il Cedefop ovvero da una parte la sempre maggior qualificazione richiesta ai candidati, sia a livello scolastico che di training e dall'altra la preparazione media di chi cerca lavoro che è sempre più alta. I venti milioni di nuovi posti di lavoro disponibili da qui al 2020 (e i 12,5 milioni lasciati da chi possiede qualifiche formali di basso livello o chi non ne possiede affat-

to) saranno compensati da circa 19,6 milioni lavoratori di alto livello (diplomi di laurea e post-laurea, compresi i diplomi professionali equivalenti) e circa 13 milioni di medio livello (diplomi di scuola superiore e post-secondaria, soprattutto a indirizzo professionale).

Nel 2020 quindi solo il 18,5% del totale dei posti di lavoro richiederà qualifiche di basso livello - mentre circa un terzo (31,5%) richiederà una preparazione di alto livello e la metà (50%) di medio livello - ed è quindi cruciale - spiega il rapporto - considerare l'importanza di questi cambiamenti nel determinare le politiche sociali e per l'occupazione, in particolare nel finanziare scuola e formazione».

Un problema tanto più cruciale in Italia, spiega Aviana Bulgarelli, direttore del Cedefop «dove i ruoli non qualificati ca-

leranno drasticamente, dal 51% al 31% nel 2015 e questo comporterà un grande problema di investimenti in formazione».

Da qui al 2015 nel nostro Paese si creeranno circa 1,6 milioni di nuovi posti di lavoro ad alta e media specializzazione. Anche nel nostro Paese la crescita maggiore sarà nei servizi (+1,5 milioni posti) e nel settore della distribuzione e dei trasporti, compresi hotel e catering (+160 mila posti). All'opposto il settore primario e delle utilities registrerà un calo netto di circa 200 mila posti (la sua rilevante nel panorama dell'occupazione è destinata a ridursi al 3,1% dal 4,3% del 2006), quello del manifatturiero di circa 300 mila e quello delle costruzioni di circa 600 mila. In un Paese che invecchia, oltre ai nuovi posti, ce ne saranno poi altri 6,3 milioni (quasi quattro volte tanto) liberati dai pensionati e dalle rinunce volontarie.